

Rassegna Stampa

di Venerdì 7 febbraio 2025



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

| Pagina | Testata | Data | Titolo | Pag. |
|---|----------------|-------------|--|-------------|
| Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici | | | | |
| 35 | Italia Oggi | 07/02/2025 | <i>Il Pnrr non puo' giustificare che l'appalto sia frazionato (G.Galli)</i> | 3 |
| 38 | Italia Oggi | 07/02/2025 | <i>Criteri ambientali minimi con il principio di fiducia (A.Mascolini)</i> | 4 |
| Rubrica Information and communication technology (ICT) | | | | |
| 4 | Il Sole 24 Ore | 07/02/2025 | <i>Siti degli enti pubblici: dati e informazioni a rischio (F.Landolfi)</i> | 5 |
| Rubrica Ambiente | | | | |
| 1 | Il Sole 24 Ore | 07/02/2025 | <i>Washington abbandona i piani green (G.Di Donfrancesco)</i> | 7 |
| 17 | Il Sole 24 Ore | 07/02/2025 | <i>La Ue prepara la stretta, per i rischi catastrofali il 10% del capitale in piu'</i> | 14 |
| Rubrica Innovazione e Ricerca | | | | |
| 35 | Il Sole 24 Ore | 07/02/2025 | <i>Investimenti sostenibili 4.0, aiuti fino al 75% per le Pmi</i> | 15 |
| Rubrica Economia | | | | |
| 37 | Italia Oggi | 07/02/2025 | <i>Fondi green per il Mediterraneo (M.Finali)</i> | 16 |
| Rubrica Pubblica Amministrazione | | | | |
| 1 | Il Sole 24 Ore | 07/02/2025 | <i>La Pa cerca 15mila tecnici digitali Riserva del 10% e spinta agli Its (G.Trovati)</i> | 17 |
| 5 | Il Sole 24 Ore | 07/02/2025 | <i>LE RISORSE DA TROVARE PER UNA PA EFFICIENTE (M.De Cesari)</i> | 19 |



Il Pnrr non può giustificare che l'appalto sia frazionato

DI GIOVANNI GALLI

Il vincolo temporale per individuare chi realizza un progetto Pnrr non può giustificare il frazionamento dell'appalto in cinque distinte procedure negoziate per importi inferiori alla soglia di rilevanza europea, stante il valore complessivo sopra-soglia degli affidamenti in esame. E' necessario, infatti, indire un'unica gara d'appalto da suddividere in lotti per la realizzazione del progetto. E quanto ha chiarito Anac con Atto a firma del Presidente, approvato dal Consiglio dell'Autorità il 14 gennaio 2025 in relazione ad un progetto riguardante l'ammodernamento di un centro di raccolta comunale e ottimizzazione della raccolta differenziata attraverso contenitori ad accesso controllato di un Comune abruzzese, del valore complessivo di oltre un milione di euro, ammesso al finanziamento nell'ambito del Piano Nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) con decreto dipartimentale del Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica. "E' evidente una violazione del principio del divieto di artificioso frazionamento dell'appalto, stante l'assenza di ragioni oggettive a giustificazione di una sua deroga", scrive l'Autorità nell'atto.

"La stazione appaltante non può porre a fondamento della deroga al citato principio del divieto di artificioso frazionamento dell'appalto la necessità di garantire il rispetto dei milestone previsti nel cronoprogramma procedurale o l'attivazione tardiva dell'utenza Regis da parte del Mef. A tal proposito, occorre precisare che il sistema Regis è un strumento sviluppato per supportare l'attività di gestione, di monitoraggio, di rendicontazione e di controllo del Pnrr; pertanto, diversamente da quanto sostenuto dalla stazione appaltante, la sua attivazione non garantisce 'la certezza sull'erogazione del finanziamento', che è invece assicurata dal Decreto dipartimentale Mase di concessione dei contributi nonché dal rispetto da parte della stazione appaltante delle specifiche condizioni previste nell'avviso".

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



Criteri ambientali minimi con il principio di fiducia

L'omessa declinazione dei criteri ambientali minimi (Cam) nel bando di gara non comporta l'annullamento dell'aggiudicazione se l'offerta del vincitore è completa e riporta i riferimenti ai d.m. sui Cam; si applica il principio di fiducia. Lo afferma il Tar Campania con la pronuncia del 15/1/2025 n. 427 rispetto ad una vicenda in cui si assumeva che gli atti di gara di una procedura per l'affidamento di servizi fossero viziati per la mancata declinazione dei criteri ambientali minimi. Il Tar respinge il ricorso partendo dall'analisi della disciplina e dei principi di cui al codice dei contratti. In particolare per i giudici risulta sempre applicabile, anche al caso esaminato, il principio della fiducia - "nell'azione legittima, trasparente e corretta dell'amministrazione, dei suoi funzionari e degli operatori economici", sancito dall'art. 2 del Codice Appalti che, come il principio del risultato, costituisce uno dei criteri interpretativi degli atti di gara anche in relazione alle procedure anteriori al d.lgs. 36/2023. Quindi, l'indicazione specifica e approfondita, da parte del ricorrente nella propria offerta, delle misure che esso intendeva adottare per assicurare e rendicontare il rispetto dei Cam, effettuata richiamando non solo i DM 7/03/2017 e 11/10/2017, ma anche il dm 10/03/2020 sulla gestione dei rifiuti, di cui il ricorrente stesso lamentava l'omessa considerazione da parte della stazione appaltante, non poteva portare all'accoglimento del ricorso. Per il Tar infatti il ricorrente era ben consapevole della materia e degli obblighi ai quali avrebbe dovuto adempiere per rispettare la relativa normativa e, dunque, che egli si era reso parte attiva e diligente, sicché i vizi denunciati non avevano di fatto reso impossibile per lo stesso la formulazione di un'offerta adeguata e consapevole. Applicando il principio di fiducia si determina un positivo coordinamento tra amministrazione e operatore economico che diviene "corrispondibile" del fine perseguito dalla prima. Pertanto l'incompletezza della lex specialis non poteva essere fatta valere non avendo essa impedito la presentazione dell'offerta, con conseguente legittimità sia della documentazione di gara, sia dell'aggiudicazione disposta in favore di un altro concorrente.

1 Riproduzione riservata



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



Siti degli enti pubblici: dati e informazioni a rischio

Anac. L'Autorità anticorruzione risponde al Comune di Milano che chiedeva un parere sull'ipotesi d'inserire filtri nella sezione Amministrazione trasparente: «Ineludibile applicare la legge»

Flavia Landolfi

ROMA

In termini tecnici si chiama *web scraping*: slang da smanettoni per indicare il fenomeno del rastrellamento dei dati dai siti web, diventati particolarmente appetitosi per l'allenamento dell'intelligenza artificiale. La "palestra" in questo caso però è la massa di dati sensibili, tra personale, contratti, remunerazioni, sovvenzioni, bilanci e performance delle sezioni "Amministrazione trasparente" presenti in tutti i siti di enti e società a prevalente partecipazione pubblica, ma anche fondazioni e ordini professionali. Una miniera d'oro per gli strumenti di intelligenza artificiale che si nutrono di dati e di informazioni con applicazioni pratiche, anche commerciali, difficilmente controllabili.

E qui si è sollevato il dito del Comune di Milano che ha chiesto un parere ad Anac, l'autorità Anticorruzione guidata da Giuseppe Busia, per capire come mettere qualche paletto alla trasparenza, obbligatoria per legge. È stata inserita dal decreto legislativo 33/2013 («Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni»)

ni») che ha introdotto l'obbligo di pubblicazione di dati e documenti come «condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino».

Una vera e propria rivoluzione nel 2013 che però non poteva tenere conto delle tante implicazioni che avrebbe srotolato sul campo la potente macchina della tecnologia nella sua forma più avanzata, la Ia. La richiesta di chiarimento finita sul tavolo di Anac era rivolta alla possibilità di individuare misure tampone come «la creazione di aree riservate accessibili solo previa registrazione e autenticazione; o l'inserimento di clausole antiscraping nei termini di servizio dei siti; o il monitoraggio del traffico verso le pagine web per individuare eventuali flussi anomali di dati in entrata e in uscita; o interventi specifici sui bot, utilizzando – tra le altre – le soluzioni tecnologiche rese disponibili dalle stesse società responsabili del web scraping».

La risposta di Anac è scontata e non poteva essere che quella dell'applicazione della normativa in vigore, il decreto legislativo sulla trasparenza, appunto. Non c'è modo - dice

l'authority - di prevedere filtri, blocchi e accessi limitati, né di immaginare alcun altro tipo di filtro non previsto. Perché, come recita l'atto del Presidente, approvato dal Consiglio di Anac il 30 gennaio scorso, «i dati, le informazioni e i documenti pubblicati nella sezione "Amministrazione trasparente" devono sempre essere resi disponibili in formato di tipo aperto, senza restrizioni diverse dall'obbligo di citare la fonte e di rispettarne l'integrità». E che «l'introduzione di soluzioni tecniche atte ad impedire ai motori di ricerca web di indicizzare ed effettuare ricerche all'interno della sezione "Amministrazione trasparente", anche al fine di prevenire il web scraping, sia in contrasto con quanto previsto dal dlgs.n. 33/2013».

Con l'avvertenza sulla privacy per cui «ove contengano dati personali (eccetto giudiziari e sensibili), questi possono essere diffusi nel rispetto dei principi sul trattamento dei dati personali - in particolare di pertinenza e non eccedenza - indicizzati e riutilizzati» così come indicato dalle linee guida del Garante per la privacy. Senza un intervento normativo, insomma, tutto resterà come è. Con buona pace della raccolta di informazioni da parte dei cervelloni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Impedire ricerche e indicizzazione è contrario al dlgs 33/2013 sulla trasparenza»





IMAGOECONOMICA



Protezione e trasparenza. Il Comune di Milano ha chiesto un parere ad Anac sulla gestione dell'Amministrazione trasparente

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



OGGI CON IL SOLE

Washington
abbandona
i piani green



— Insetto alle pagine 21-24

Così gli Usa voltano di nuovo le spalle al climate change

L'emergenza climatica.

L'uscita dall'Accordo di Parigi del 2015 è un colpo durissimo alla cooperazione multilaterale già in profonda crisi

Gianluca Di Donfrancesco

Con l'ordine esecutivo firmato nel giorno del ritorno alla Casa Bianca, Donald Trump ha portato gli Stati Uniti fuori dall'Accordo di Parigi contro il cambiamento climatico. Di nuovo. Lo aveva già fatto durante il primo mandato: la sua posizione sulla crisi climatica oscilla da sempre tra lo scetticismo estremo e il negazionismo. Ancora durante la campagna elettorale per la presidenza, Trump usava il termine «hoax» (bufala) in riferimento all'Accordo di Parigi e agli effetti del global warming, e chiamava «climate hoaxsters» quelli che secondo lui sono profeti di sventura. In altre occasioni, il presidente ha parlato di estreme esagerazioni degli effetti e dei rischi, di inevitabilità del riscaldamento globale, di complotti e imbrogli sull'energia pulita e sulle altre soluzioni per contrastarlo. Non si è risparmiato toni irrisori nei confronti della comunità scientifica, che a suo dire «non sa cosa sta succedendo».

Nella realtà, la letteratura scientifica sottoposta a peer-review è praticamente unanime sul legame

diretto che esiste tra l'aumento delle emissioni di gas serra, generate dalle attività umane, e l'aumento delle temperature globali. Le une e le altre hanno fatto segnare nuovi record nel 2024.

Gli Stati Uniti sono il secondo maggior produttore di emissioni di gas serra. Sono responsabili di circa il 13% delle emissioni di anidride carbonica, contro oltre il 31% della Cina e meno del 7% dell'Unione Europea (7,5% se si somma il Regno Unito). Gli Stati Uniti sono però al primo posto per emissioni cumulative nel periodo compreso tra il 1750 e il 2023.

L'Accordo di Parigi, che Trump bolla come «ingiusto e unilaterale», è il trattato adottato nel dicembre 2015 dalle oltre 190 nazioni aderenti alla Unfccc, la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, pietra miliare sulla quale si basa la diplomazia mondiale della lotta al global warming, attraverso le macrodirettrici della mitigazione (taglio dei gas serra), dell'adattamento (investimenti in prevenzione e resilienza) e finanza climatica (aiuti ai Paesi in via di sviluppo).

Recependo le raccomandazioni della scienza, l'Accordo di Parigi fissa l'obiettivo di limitare l'aumento delle temperature globali a fine secolo il più vicino possibile a 1,5 gradi, rispetto ai livelli pre-industriali, e comunque molto al di sotto dei 2 gradi.

Intitolato «Putting America first in international environmental agreements» (Mettere l'America al primo posto negli accordi internazionali sull'ambiente), l'ordine esecutivo con il quale Trump si libera del trattato è stato firmato il 20 gennaio 2025 e ha avviato il processo di ritiro degli Stati Uniti da qualsiasi accordo, patto, convenzione o impegno simile assunto nell'ambito dell'Unfccc.

— Continua a pagina 22



Così gli Usa voltano di nuovo le spalle al climate change

—Continua da pagina 21

Gianluca Di Donfrancesco

Il ritiro diventa efficace un anno dopo la notifica al segretario generale delle Nazioni Unite, già eseguita dalla Casa Bianca: come ha confermato l'Onu, scatterà il 27 gennaio 2026. A quel punto, gli Stati Uniti si uniranno al ridotto drappello di Stati che sono fuori dall'accordo: Iran, Libia e Yemen.

Nei dodici mesi tra la notifica dell'uscita e la sua entrata in vigore, spetta a Trump decidere se inviare delegazioni a riunioni sul clima o partecipare a vertici legati all'accordo. Già l'annuncio della volontà di abbandonare il trattato, alla vigilia della Cop29, che si è svolta lo scorso novembre a Baku, in Azerbaijan, ha influenzato in modo pesante lo svolgimento e l'esito dei negoziati, sfociati in un fallimento quasi completo, coperto a mala pena da un'intesa che al massimo salva il meccanismo diplomatico delle Conferenze annuali sul clima. L'inviato di Joe Biden, John Podesta, si è trovato di fatto delegittimato dal presidente eletto.

Trump non ha (ancora) annunciato il ritiro anche dal trattato Unfccc, ratificato dal Senato degli Stati Uniti e che ha fornito il quadro di riferimento per la negoziazione e la firma dell'Accordo di Parigi. In ogni caso, l'ordine esecutivo indica che l'Amministrazione limiterà fortemente la partecipazione, anche per quanto riguarda i finanziamenti, e potrebbe non inviare delegazioni alle riunioni della Conferenza delle parti (Cop). Una volta che il ritiro dall'Accordo di Parigi entrerà in vigore, l'Amministrazione Usa potrebbe essere ammessa a partecipare alle riunioni della Unfccc (e partecipare a eventuali votazioni), ma non alle riunioni dell'Accordo di Parigi: in queste occasioni gli Usa potranno partecipare solo come osservatori, senza diritto di voto.

Taglio agli aiuti

L'ordine esecutivo del 20 gennaio, inoltre, punta a tagliare gli interventi a favore dei Paesi poveri e in via di sviluppo, per aiutarli a sostenere la spesa per le opere di mitigazione (riduzione delle emissioni di anidride carbonica) e di adattamento ai cambiamenti climatici (opere e infrastrutture per prevenire e attutire l'impatto degli eventi climatici estremi, sempre più frequenti e gravi), anche attraverso il trasferimento di tecnologia.

L'Unfccc, l'Accordo di Parigi e il precedente accordo internazionale noto come Protocollo di Kyoto impongono obblighi ai Paesi, che sono Parti dell'Allegato I della Convenzione quadro, di finanziamento. Gli Stati Uniti sono uno di questi. Non sono tuttavia previste sanzioni per chi non

rispetta questi obblighi. In ogni caso, l'America di Trump «cessa o revoca immediatamente qualsiasi presunto impegno finanziario assunto dagli Stati Uniti nell'ambito della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici». Stessa fine fa il Piano internazionale di finanziamento per il clima, istituito dall'ex presidente Biden per coordinare istituzioni multilaterali e bilaterali nell'assistenza ai Paesi in via di sviluppo.

Che fine fa l'Ndc Usa

Non viene invece espressamente citato il Contributo determinato a livello nazionale (Ndc) dell'Accordo di Parigi: si tratta dell'insieme di misure prese a livello di singola nazione e che ne compongono la strategia per raggiungere obiettivi di mitigazione e adattamento (ma anche di finanza climatica) coerenti con l'obiettivo globale di fermare l'aumento delle temperature globali entro il tetto di 1,5° a fine secolo (già a rischio), rispetto ai livelli pre industriali.

Ogni Paese deve comunicare il proprio Ndc alle Nazioni Unite ed è tenuto ad aggiornarlo periodicamente. È un obbligo per chi aderisce all'Accordo di Parigi. Un obbligo che cade, uscendo dal trattato e che in ogni caso non è accompagnato da sanzioni: il contenuto, l'attuazione e il raggiungimento degli Ndc non sono giuridicamente vincolanti.

Nelle settimane precedenti all'insediamento di Trump, l'Amministrazione uscente guidata da Biden, aveva formalmente presentato nuovi piani, per raggiungere obiettivi di emissioni più bassi. Gli Stati Uniti avrebbero dovuto ridurre i gas serra di una quota compresa tra il 61% e il 66% entro il 2035, rispetto ai livelli del 2005. Gli Stati Uniti si sono anche impegnati a raggiungere neutralità (zero emissioni nette) entro il 2050. Tuttavia, altri ordini esecutivi del 20 gennaio e altre misure previste dal Governo federale potrebbero limitare la capacità degli Stati Uniti di raggiungere questi target.

Tra le altre cose, viene chiuso il Gruppo di lavoro interagenzie sul costo sociale dei gas serra, viene rivisto l'uso, da parte del Governo federale, del calcolo del costo sociale dei gas serra nelle autorizzazioni e viene rivisto il parere adottato nel 2009 dall'Agenzia per la protezione dell'ambiente, secondo il quale, i gas serra minacciano la salute pubblica e il benessere delle generazioni attuali e future.

Inoltre, Trump ha abolito molti dei limiti e degli incentivi per ridurre l'uso dei combustibili fossili e ha chiaramente indicato che intende spingere il più possibile sull'estrazione di petrolio («drill, baby, drill»). Gli Stati Uniti sono il principale esportatore di gas al mondo e la produzione di petrolio è salita a



livelli record sotto Biden. Questi fattori potrebbero contrastare i progressi compiuti negli ultimi anni con le energie rinnovabili in tutto il Paese, in parte grazie all'Inflation Reduction Act di Biden. Secondo il think tank Energy Transitions Commission, l'agenda Trump sull'energia potrebbe aggiungere circa 0,3° al riscaldamento globale e spingere altri Paesi a ridurre i loro sforzi per tagliare le emissioni di gas serra.

Il precedente

Non è ancora chiaro quali conseguenze concrete, al di là di quelle politiche, il ritiro degli Stati Uniti dall'Accordo di Parigi avrà sui negoziati sul clima e sull'attuazione degli impegni internazionali sui cambiamenti climatici. Washington aveva siglato l'ingresso nel trattato il 22 aprile 2016.

L'uscita decisa durante il primo mandato di Trump ha avuto un impatto limitato. Sebbene il presidente avesse annunciato il ritiro poco dopo aver prestato giuramento, nel 2017, la decisione non è entrata in vigore fino al 4 novembre 2020, a causa dei complicati regolamenti delle Nazioni Unite. Questa volta, sarà tutto più rapido, poiché l'Amministrazione non sarà legata dagli stessi vincoli iniziali, previsti dal trattato. Gli Stati Uniti sono quindi rimasti fuori solo per pochi mesi, dato che il 19 febbraio del 2021, Biden li aveva riportati dentro. Inoltre, quando la prima amministrazione Trump ha deciso l'uscita, governi di Stati come la California hanno continuato ad attuare i propri programmi di regolamentazione, per ridurre le emissioni di gas serra. In tutto, trenta Stati e molte città americane si sono impegnati a rispettare gli obiettivi dell'Accordo di Parigi. Un fenomeno che si ripeterà in questa seconda fuga dal trattato sul clima.

In una lettera inviata a Simon Stiell, segretario esecutivo dell'Unfccc, la governatrice di New York,

Kathy Hochul, e quella del New Mexico, Michelle Lujan Grisham, co-presidenti dell'Alleanza per il clima degli Stati Uniti, hanno assicurato che «i nostri Stati e territori continuano ad avere un'ampia autorità in base alla Costituzione degli Stati Uniti per proteggere il nostro progresso e avanzare le soluzioni climatiche di cui abbiamo bisogno, al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Accordo di Parigi e ridurre l'inquinamento climatico. Questo non cambia con una nuova Amministrazione federale». L'Alleanza per il clima è una coalizione bipartisan di oltre venti governatori, che rappresentano circa il 60% dell'economia e il 55% della popolazione degli Stati Uniti.

Per Laurence Tubiana, Ceo della Fondazione europea per il clima e "architetto" dell'Accordo di Parigi, «il ritiro degli Stati Uniti è un peccato, ma l'azione multilaterale per il clima si è dimostrata resistente ed è più forte delle politiche di

ogni singolo Paese.

L'Europa, assieme ad altri partner, ha ora la responsabilità e l'opportunità di farsi avanti e di fare da guida. Portando avanti una transizione equa ed equilibrata, può dimostrare che un'azione climatica ambiziosa protegge le persone, rafforza le economie e costruisce la resilienza». La crisi climatica, ha aggiunto Tubiana, «non può essere affrontata da nessun Paese da solo: richiede una risposta multilaterale. Ma questo momento dovrebbe servire come campanello d'allarme per riformare il sistema, assicurando che le persone più colpite, comunità e individui in prima linea, siano al centro della nostra governance collettiva».

Come accaduto quattro anni fa, il rientro nell'Accordo di Parigi da parte di un futuro presidente sarebbe molto semplice e diventerebbe ufficiale dopo un periodo di 30 giorni. Gli Stati Uniti, sotto il presidente Trump, rimangono l'unica nazione su oltre 190 Paesi firmatari a uscire dal trattato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**STOP AGLI AIUTI
Saranno tagliati
gli interventi
per la transizione
a favore
dei Paesi poveri
e in via di sviluppo**

L'emergenza climatica.

Il ritiro entra in vigore
il 27 gennaio 2026: fino ad allora,
Trump potrà decidere se mandare
inviati ai vertici delle Nazioni unite,
ma senza diritto di voto



**LEE ZELDIN NUOVO CAPO DELL'EPA
LASCIA A CASA 1.110 DIPENDENTI**

Un fedelissimo di Trump, il deputato repubblicano di Long Island Lee Zeldin, 44 anni, è stato nominato a capo dell'US Environmental Protection Agency (Epa), l'Agenzia per la protezione ambientale. La nuova amministrazione ha comunicato ai 1.100 dipen-

denti che lavorano sui temi del climate change che possono essere licenziati in ogni momento. Un'e-mail, esaminata dal New York Times, è stata inviata ai membri dello staff assunti nell'ultimo anno e ancora in prova. Molti sono stati assunti sotto l'amministrazione Biden per rafforzare l'Epa, che era stata già indebolita nel primo mandato di Trump

**Trump e Green New Deal
«Ho messo fine al ridicolo
e dispendioso Green New
Deal: la truffa verde»**



Trump a Davos: «Gli Usa hanno la più grande quantità di petrolio e di gas sulla Terra: la useremo. Questo non solo ridurrà i costi di quasi tutti i beni e servizi, ma renderà gli Stati Uniti una superpotenza manifatturiera»

Il mondo di Trump

01
Gli Usa e il fisco globale

Arriva lo strappo definitivo: sulle tasse l'America va da sola

I NOVE SPECIALI DEL SOLE

Temi e date di uscita: **Fisco** (29.1), **Sanità** (31.1), **Diritti civili** (5.2), **Clima** (oggi), **Difesa** (12.2), **Migranti** (14.2), **Commercio globale** (19.2), **Energia e auto** (21.2), **IA e big tech** (26.2)

Il Sole 24 ORE

Piazza Affari ai massimi dal 2008

Piper lancia una Ope da 6,5 miliardi di dollari

Il mondo di Trump

04
Gli Usa fuc dalla loro per l'Italia

Così gli Usa voltano di nuovo le spalle al climate change

Il mondo di Trump

Così gli Usa voltano di nuovo le spalle al climate change

La sinistra dice il contrario di quello che ha fatto Trump

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



Se l'estremo diventa la regola

1

IN CALIFORNIA

Gli incendi hanno devastato Los Angeles

I cambiamenti climatici hanno reso del 35% più probabili le condizioni che hanno permesso ai recenti incendi di divampare nell'area di Los Angeles, secondo la World Weather Attribution. Le stime delle perdite economiche superano i 250 miliardi di dollari.

BLOOMBERG



2

IN FLORIDA

Con Helene, tre uragani nell'arco di un anno

L'uragano Helene, che ha colpito a fine settembre in Florida, è stato il terzo nell'area in poco più di un anno. Ha causato danni per miliardi di dollari anche al settore agricolo della Georgia. Gli impatti più gravi sono dovuti alle precipitazioni record e alle inondazioni in gran parte della Carolina del Nord occidentale.

AFP



3

A VALENCIA

Dana: piogge, inondazioni e migliaia di sfollati

La tempesta che si è abbattuta sulla regione di Valencia a fine ottobre ha causato oltre 230 morti. In molte zone è caduta in poche ore una quantità di pioggia equivalente a un anno di precipitazioni. Decine di migliaia di persone sono rimaste bloccate e senza elettricità.

AFP



4

IN CINA

Un fiume d'acqua che spazzacase e persone

Le precipitazioni estreme e le inondazioni che hanno colpito la Cina a luglio hanno quasi raddoppiato le perdite economiche (10 miliardi di dollari) dovute ai disastri naturali rispetto all'anno precedente. In un mese, oltre 300 morti, più di un milione di sfollati, 170mila case crollate o danneggiate.

AFP





Devastazione. Veduta aerea di ciò che resta dopo gli incendi delle ville vista mare di Palisades, Malibù, a nord di Los Angeles



Scioglimento ghiacci. Un orso bianco nell'artico russo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



Usa fuori dalla lotta per il clima

Eventi catastrofici.
Un tifone sull'Oceano Pacifico, visto dalla Stazione Spaziale Internazionale mentre si sposta verso il Giappone

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



La Ue prepara la stretta, per i rischi catastrofici il 10% del capitale in più

Regole per le compagnie

Requisiti più alti per fare fronte all'aumento dei costi dei danni da catastrofi

La Commissione europea prepara una stretta sui requisiti patrimoniali che le compagnie assicurative devono adeguare rispetto ai rischi assunti con le polizze contro le calamità naturali. Eventi estremi i cui costi sono in costante ascesa: negli ultimi tre anni nell'Unione europea sono stati pari a circa 40 miliardi di euro ogni anno, anche se solo un quarto di queste perdite sinora è coperto da polizze assicurative. Nei mesi scorsi la Commissione aveva dato mandato all'Autorità europea di settore Eiopa di elaborare una "opinion" sull'opportunità di aggiornare i requisiti patrimoniali a fronte dei danni crescenti causati dalle calamità naturali.

L'esito è stato un documento pubblicato lo scorso 30 gennaio nel quale l'Eiopa traccia una fotografia dell'incremento dei rischi, in particolare per alluvioni, grandine e trombe d'aria, e raccomanda un aumento pari al 10% del capitale accantonato oggi per il ramo cosiddetto "cat nat" (calamità naturali).

L'effetto rispetto al totale della copertura su tutte le tipologie dei rischi (danni, vita, RcAuto etc) sarà un incremento pari all'1 per cento delle riserve complessive

accantonate. Il percorso successivo alla pubblicazione dell'opinion prevede che la Commissione debba decidere se recepirla nell'ambito dei regolamenti attuativi della direttiva di revisione di Solvency II, che rappresenta la Basilea (che disciplina il settore bancario) del comparto assicurativo. Un processo che dovrebbe richiedere da uno a due anni per entrare in vigore.

La verità, però, è che per le compagnie assicurative tradizionali l'impatto sarà molto più immediato. L'indicazione data da Eiopa si riferisce all'applica-



**L'Eiopa ha proposto
alla Commissione
l'adeguamento
nell'ambito della
revisione di Solvency II**

zione della nuova ponderazione nell'adozione della formula standard usata per calcolare i rischi. La gran parte delle compagnie, però adotta i modelli interni: in linea di massima quando viene emessa un'opinion nelle quale si accerta l'incremento dei rischi di essa viene subito tenuto conto dall'Authority di settore nazionali, come ad esempio l'Ivass, nelle costanti interlocuzioni in essere per la manutenzione dei modelli interni.

Dunque, non appena l'obbligo delle polizze catastrofali scatterà in Italia, la ripercussione sul capitale aggiuntivo da accantonare sarà abbastanza rapida.

—L.Ser

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



Investimenti sostenibili 4.0, aiuti fino al 75% per le Pmi

Innovazione digitale

La misura si rivolge a imprese del Mezzogiorno e prevede una dote di oltre 300 milioni

Incentivi del 35% sotto forma di contributo a fondo perduto e finanziamento del 40%

Pagina a cura di
Roberto Lenzi

Incentivi del 35% sotto forma di contributo a fondo perduto abbinati a un finanziamento agevolato del 40% per le imprese del Mezzogiorno che realizzano investimenti innovativi, sostenibili, con contenuto tecnologico elevato e in linea col piano Transizione 4.0. Il ministero delle Imprese e del made in Italy ha pubblicato un comunicato in «Gazzetta Ufficiale» del 29 gennaio 2025 con cui informa sull'approvazione del decreto ministeriale del 22 novembre 2024, che introduce nuovi aiuti per le Mpmi. L'iniziativa rientra nel Programma nazionale Ricerca innovazione e competitività per la transizione verde e digitale 2021-2027 e stanZIA oltre 300 milioni.

Obiettivi e finalità del decreto

L'intervento mira a sostenere la crescita delle Pmi nel Mezzogiorno, promuovendo investimenti per la trasformazione digitale e tecnologica.

Particolare attenzione è riservata ai progetti che favoriscono efficienza energetica e sostenibilità ambientale. Per essere ammissibili, i programmi

devono prevedere la realizzazione di investimenti innovativi e sostenibili tramite l'uso di tecnologie per aumentare efficienza e flessibilità nello svolgimento dell'attività economica dell'impresa.

Il decreto prevede di dare priorità ai programmi che contribuiscono agli obiettivi climatici e ambientali definiti dall'Ue e perseguiti dal PN RIC 2021-2027. I programmi ammissibili, non riconducibili alle linee di azione dirette al particolare contributo climatico e ambientale, rientrano nella linea di azione per lo sviluppo delle attività delle Pmi, stimolando investimenti per favorire la trasformazione tecnologica e digitale dell'impresa.

Per i programmi caratterizzati da un particolare contenuto di sostenibilità, sono previsti specifici criteri di valutazione che consentono all'impresa di conseguire un punteggio aggiuntivo nell'iter di accesso.

Spese ammissibili e sostegni

Le imprese potranno accedere ai fondi per finanziare immobilizzazioni materiali e immateriali connesse all'innovazione tecnologica e alla transizione ecologica come macchinari, attrezzature e impianti, programmi informatici e licenze, opere murarie fino al 40% del costo, nonché certificazioni ambientali.

Possono beneficiare degli aiuti le Pmi che operano in regime di contabilità ordinaria con almeno due bilanci depositati, in regola con gli obblighi fiscali e contributivi e che non abbiano effettuato delocalizzazioni negli ultimi due anni. Le imprese devono operare in attività manifatturiere o attività di servizi alle imprese col codice Ateco individuato nel decreto. I progetti devono prevedere spese

non inferiori a 750mila euro, non superiori a 5 milioni e, comunque, non superiori al 70% del fatturato dell'ultimo bilancio approvato e depositato dall'impresa. O, per imprese individuali e società di persone, dell'ultima dichiarazione dei redditi.

I programmi devono essere avviati dopo la presentazione dell'istanza. Per data di avvio, il decreto intende la data di inizio dei lavori di costruzione relativi all'investimento o la data del primo impegno giuridicamente vincolante a ordinare attrezzature o di qualsiasi altro impegno che renda irreversibile l'investimento, a seconda di quale condizione si verifichi prima. L'acquisto di terreno e i lavori preparatori, come la richiesta di permessi o la realizzazione di studi di fattibilità, non sono considerati nell'individuazione della data di avvio.

Il progetto deve prevedere una durata non superiore a 18 mesi dalla data di adozione del provvedimento di concessione delle agevolazioni, con possibile proroga di sei mesi.

Il decreto prevede una copertura fino al 75% delle spese suddivisa in un 35% sotto forma di contributo a fondo perduto e un 40% come finanziamento agevolato con restituzione in sette anni a tasso zero. Per le Mpmi prevista una quota del 25% delle risorse.

Accesso e scadenze

Le domande andranno presentate sulla piattaforma di Invitalia (che si occuperà anche della fase istruttoria). Il finanziamento sarà concesso a sportello con valutazione in ordine cronologico delle istanze.

I termini saranno definiti con un prossimo provvedimento ministeriale del Mimit.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AGEVOLAZIONI

Per Liguria, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna, Toscana e Lazio

Fondi green per il Mediterraneo

Oltre 83 milioni per la transizione verde in 15 Paesi

DI MASSIMILIANO FINALI

Ammonta a oltre 83 milioni di euro lo stanziamento a valere sul secondo bando del programma di cooperazione internazionale Interreg Next Med 2021-2027. Questo bando si focalizza in particolare sull'obiettivo della transizione verde. Con un budget complessivo di 263 milioni di euro, il programma "Next Med" mira a contribuire a uno sviluppo intelligente, sostenibile ed equo per tutti nel bacino del Mediterraneo, sostenendo una cooperazione equilibrata, duratura e di vasta portata e una governance multilivello. La missione del programma è quella di finanziare progetti di cooperazione che affrontino sfide socio-economiche, ambientali e di governance congiunte a livello mediterraneo, come l'adozione di tecnologie avanzate, la competitività delle imprese e la creazione di posti di lavoro, l'efficienza energetica, la gestione delle risorse idriche, l'adattamento ai cambiamenti climatici, la transizione verso un'economia circolare ed efficiente in ter-

mini di risorse, istruzione e formazione, nonché assistenza sanitaria. L'area di cooperazione, che ospita oltre 200 milioni di persone, copre oltre 100 territori ammissibili di 15 paesi: Algeria, Cipro, Egitto, Francia, Grecia, Israele, Italia, Libano, Giordania, Malta, Palestina, Portogallo, Spagna, Tunisia e Turchia. In particolare, per l'Italia rientrano le regioni di Liguria, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna, Toscana e Lazio. Gli enti locali ubicati in queste regioni possono partecipare al bando presentando domanda entro il 15 aprile 2025; i documenti per la partecipazione sono pubblicati su www.interregnextmed.eu. Il partenariato del progetto dovrà rappresentare un minimo di tre paesi ammissibili, tra cui almeno un paese mediterraneo europeo e un paese mediterraneo partner. Il bando raccomanda che i progetti non prevedano più di due partner provenienti

da uno stesso paese.

Ammessi progetti per la "green transition"

Il bando finanzia progetti di trasformazione verde, dotati di una significativa dimensione dimostrativa e pilota, concentrandosi sullo sviluppo e la sperimentazione congiunta di approcci innovativi per accelerare la transizione verde e mitigare le conseguenze del cambiamento climatico, dimostrando il potenziale e l'impatto di soluzioni a basse emissioni di carbonio e rispettose del clima. I potenziali candidati possono

prendere in considerazione l'ampliamento di soluzioni già sviluppate utilizzando risultati esistenti la cui efficienza è stata dimostrata nel quadro di iniziative precedenti e progetti implementati. Inoltre, sono finanziati anche i progetti "eco-giovani" che mirano a supportare i giovani che intraprendono

azioni per la transi-

zione verde, incoraggiando la loro partecipazione diretta alla progettazione e all'implementazione dei progetti. Ai progetti eco-giovani viene assegnato un massimo del 20% del budget del bando. Per essere ammesse a questo filone, le proposte di progetto devono prevedere un partenariato comprendente almeno due organizzazioni la cui maggioranza del personale coinvolto nella gestione ha un'età compresa tra 18 e 30 anni oppure un partenariato comprendente almeno due organizzazioni la cui missione principale è lavorare a beneficio dei giovani.

Contributo fino al 100% della spesa ammissibile

I progetti approvati potranno beneficiare di un finanziamento compreso tra 623 mila euro e 1,7 milioni di euro, con un contributo del programma Interreg pari all'89% dei costi ammissibili. La restante quota può essere coperta dal fondo nazionale di rotazione appositamente dedicato, portando così la copertura dei costi tramite contributo al 100%. Ciascun beneficiario può essere assegnatario di un massimo del 35% dei costi totali ammissibili del progetto. La durata del progetto deve andare da 24 a 36 mesi.



La Commissione europea



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



IN ARRIVO UN DECRETO LEGGE

La Pa cerca 15mila tecnici digitali Riserva del 10% e spinta agli Its

— Servizio a pag. 5

Pa a caccia di 15mila tecnici digitali, riserva del 10% e spinta ai diplomati Its

Verso il Cdm. Nella bozza di decreto attesa al consiglio dei ministri di settimana prossima quota minima di assunzioni per gli esperti hi tech e contratto triennale con incentivo alla laurea e stabilizzazione per i diplomati degli istituti superiori

Gianni Trovati

ROMA

Il Governo prova a sfruttare l'onda lunga delle assunzioni nel pubblico impiego per provare a rinforzare le competenze tecniche e digitali dell'amministrazione pubblica. Lo fa con un gruppo di norme inserite nella bozza di decreto legge Pa che ha cominciato a circolare ieri. Il testo ha un aspetto ancora provvisorio, e probabilmente non tutte le misure supereranno il vaglio per la versione finale attesa in consiglio dei ministri forse la prossima settimana, dove potrebbe approdare anche il Ddl per riformare le carriere pubbliche con la quota di promozioni a dirigente extra concorso: ma al di là della lunga serie di interventi settoriali che costruiscono una sorta di «omnibus» per la Pa, prende forma una strategia che punta a rinvigorire i profili necessari allo sviluppo digitale e progettuale degli uffici; con un occhio di riguardo all'intelligenza artificiale.

Lo snodo intorno al quale ruota il progetto è una nuova riserva obbligatoria di posti che impone di dedicare almeno il 10% delle risorse messe a disposizione dal turn over per il «reclutamento di figure, dirigenziali e non, con competenze specialistiche in ambito digitale, incluse quelle dell'Esperto in Comunicazione Digitale (Ecd), competente nelle nuove tecnologie comunicative», con l'obiettivo dichiarato di «garantire la transizione digitale e la sicurezza informatica nelle pubbliche Pa e di migliorare la qualità dei servizi attraverso il ricorso all'intelligenza artificiale». La quota del 10%, si diceva, è minima e obbli-

gatoria, e richiederà quindi uno sforzo aggiuntivo per tamponare le difficoltà vissute oggi dalle amministrazioni pubbliche nell'attrarre i curricula più strutturati sul piano tecnico e quindi più spendibili anche sul mercato del lavoro privato. Considerando le dimensioni del turn over ordinario, la riserva potrebbe interessare circa 15mila persone all'anno. A gestire questo filone delle assunzioni, in particolare per le amministrazioni centrali, saranno i «concorsi unici su base territoriale» organizzati dalla commissione Ripam, che nella stessa bozza di decreto viene rafforzata nella struttura e nell'incisività con un obbligo più stringente per le amministrazioni statali di ricorrere in via esclusiva proprio ai concorsi unici. «Eventuali deroghe» a questa via, si legge infatti nel testo, «possono essere autorizzate dal dipartimento della Funzione pubblica sulla base di motivate esigenze da parte delle amministrazioni interessate». Anche perché la Funzione pubblica, attraverso Ripam, organizzerà concorsi «anche per il reclutamento di un'unica figura professionale e per una singola amministrazione», e dalla commissione passeranno i concorsi per i dirigenti di prima e seconda fascia (in questo caso fatta salva la riserva del 50% per le selezioni della Scuola nazionale dell'amministrazione) e per le «elevate qualificazioni», i quadri professionali disciplinati dai contratti nazionali 2019/21 ma fin qui attuati in misura altalenante nelle singole amministrazioni. Fra i concorsi organizzati da Ripam rientrano anche quelli «per la transizione digitale e la sicurezza informatica delle pubbliche amministrazioni».

Accanto agli obblighi però il decreto prospetta anche una serie di incentivi. A partire da quelli, annunciati dal ministro per la Pa Paolo Zangrillo nell'intervista sul Sole 24 Ore del 18 gennaio scorso, che provano ad attirare negli uffici pubblici i diplomati degli Istituti tecnici superiori (Its). Per invogliarli a imboccare la carriera pubblica si concede alle amministrazioni la possibilità di dedicare il 10% delle facoltà assunzionali per contratti a termine fino a 36 mesi assunzioni ai diplomati Its in tecnologie applicate. Il meccanismo è lo stesso già previsto per l'apprendistato dei «giovani laureati» (Dl 44/2023, articolo 3-ter), ma con un passaggio in più: perché la strada costruita dal nuovo decreto sfocia nell'assunzione a tempo indeterminato dopo tre anni durante i quali si potrà ottenere la laurea grazie alle agevolazioni di «Pa 110 e lode» che fra le altre cose prevede un contributo fino a mille euro per sostenere una parte delle tasse universitarie.

Per gestire la regia di questa «Pa digitalizzata», almeno negli obiettivi, nasce poi Indata spa, evoluzione di 3-I (l'azienda figlia dell'unione delle aree It di Inps, Inail e Istat) chiamata a «garantire il pieno raggiungimento degli obiettivi Pnrr» sulla digitalizzazione (missione 1) e «contrastare il lavoro sommerso attraverso il potenziamento e la valorizzazione delle banche dati pubbliche». Cuore del lavoro di questa nuova realtà sarà quello di realizzare la piena interoperabilità dei sistemi informativi e delle banche dati delle Pa» dotandosi di «un'autonoma infrastruttura tecnologica» in linea con la strategia del cloud nazionale. A differenza di 3-I, Indata supporter-



rà anche le amministrazioni locali, e subentrerà all'Agenzia per l'Italia di-

gitale nella gestione degli indici degli indirizzi di Pa, società di servizi, per-

sone fisiche e aziende.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

340mila

LE OFFERTE DI LAVORO

Quasi 340mila offerte di lavoro pubblicate sulla piattaforma InfoJobs nel 2024 in leggera flessione rispetto al 2023 (-2,4%).

LOMBARDIA PRIMA

La Lombardia con il 29% delle offerte è prima per le offerte di lavoro, seguita dall'Emilia-Romagna (16,4%). Su www.ilsole24ore.com i dati completi.

Le altre novità

Contratti Pnrr in deroga

Un gruppo di norme presenti nella bozza di decreto legge Pa interviene sulle assunzioni a tempo determinato per l'attuazione del Pnrr. Si precisa prima di tutto che questi ingressi vanno in deroga ai tetti generalizzati sui contratti a termine delle Pa e che la riserva del 40% nei concorsi per il posto fisso si riferisce solo al personale non dirigente

Spending nel Pnrr

Nei soggetti a partecipazione pubblica creati dal ministero dell'Università per il raggiungimento degli obiettivi Pnrr le regole sul contenimento della spesa pubblica e di personale si applicano a partire dal terzo anno successivo all'inserimento nell'elenco Istat delle Pa (quindi dal 2027). Manca, per ora, l'esclusione dal monitoraggio Siope

Riscossione, stop a chi ha condanne penali

Stop alle assunzioni in agenzia Entrate-Riscossione chi ha condanne penali definitive che impediscono l'assunzione nella Pa. Chi ha procedimenti penali o precedenti penali deve comunicarlo all'ente, indicando i dettagli del provvedimento. I requisiti di onorabilità devono essere posseduti sia al termine della selezione sia alla firma del contratto..

Nuovi centri ricerca dell'Inail per l'assistenza

L'Inail potrà creare nuovi centri di ricerca, produzione e assistenza protesica e riabilitativa. L'istituto potrà acquisire complessi aziendali, anche in amministrazione straordinaria, per garantire l'integrità e la continuità delle prestazioni riabilitative con diritto di prelazione. Le spese di queste attività sono coperte dal bilancio Inail

Pensionati per la coesione

Il decreto si occupa anche del rafforzamento delle strutture chiamate a gestire (e a spendere) i fondi di coesione. In particolare si introduce una deroga che permetterà di affidare anche ai pensionati incarichi retribuiti di responsabile unico del contratto fino a 100mila euro l'anno, divisi a metà fra parte fissa e quota variabile legata al raggiungimento degli obiettivi

Obblighi dei segretari

Fino alla prima nomina, il segretario comunale iscritto nella fascia iniziale di accesso in carriera dovrà partecipare ogni anno ad almeno 6 procedure di pubblicizzazione delle sedi, pena la cancellazione dall'albo. Le risorse assegnate ai piccoli Comuni per i segretari in convenzione e non utilizzate saranno girate agli altri enti che le richiedono



Rafforzati i concorsi unici anche per cercare elevate professionalità
Nasce Indata per gestire i database della Pa





L'analisi

LE RISORSE DA TROVARE PER UNA PA EFFICIENTE

di **Maria Carla De Cesari**

Una buona notizia è la spinta della pubblica amministrazione nell'assunzione dei profili tecnico-scientifici e dei giovani. In questo quadro basti citare lo sforzo fatto in questi ultimi anni dall'agenzia delle Entrate dove, dal 2023, sono entrate 11mila nuove leve. Gran parte di queste ha come titolo la laurea, non solo in economia o giurisprudenza, ma anche in matematica, statistica, ingegneria, architettura, scienze umane, ingegneria informatica. Si tratta di giovani che l'Agenzia accoglie con un ciclo formativo, di natura tecnica, ma anche etico e manageriale. Insomma, si "insegna" la disciplina delle imposte e che cosa significhi, nell'attività di ogni giorno, correttezza e trasparenza.

Certo, come sottolinea il vice ministro all'Economia, Maurizio Leo, l'amministrazione e la politica sono consapevoli di come per un giovane laureato trasferirsi a Milano o Roma comporti un pesante investimento economico. Da qui il progetto a cui il ministero dell'Economia sta lavorando: un piano casa "sociale" per permettere una mobilità sostenibile per i giovani, per gli studenti e i lavoratori.

D'altro canto, per tutte le organizzazioni, sia pubbliche che private, il reclutamento e la crescita delle risorse umane costituiscono uno dei problemi fondamentali, che richiede la costruzione di percorsi di carriera chiari e trasparenti e di politiche retributive adeguate.

A livello generale - come è stato messo in evidenza dal IX rapporto sulle Libere professioni in Italia curato da Confprofessioni (2024) - si registra il costante aumento

negli ultimi dieci anni del trasferimento all'estero dei giovani laureati italiani. «Tra il 2013 e il 2022 il numero complessivo di espatri tra i 25-34enni ammonta - sottolinea il rapporto - a 352mila unità e conta al suo interno oltre 132mila giovani in possesso della laurea al momento della partenza (37,7%)». Il saldo tra rimpatri ed espatri dà luogo, per quanto riguarda i laureati, a un saldo complessivo nei dieci anni di -87mila persone.

È dunque chiaro che ci sia un problema di appetibilità del sistema Paese, a cui concorrono molte variabili, dai livelli retributivi al costo della vita fino alle prospettive di carriera e realizzazione personale. Eppure con queste variabili occorre confrontarsi se non si vuole assistere alla perdita delle risorse migliori, in un contesto di sensibile calo demografico.

In questo è la battaglia della pubblica amministrazione, che deve anche "competere" con il privato, rispetto alle professionalità più mature e pregiate. Uno scambio tra pubblica amministrazione e professioni, per esempio le grandi organizzazioni di consulenza, può essere sintomo di funzionamento del sistema, essendoci un trasferimento di professionalità di valore che hanno servito il bene comune. Tuttavia, questo "scambio", pur sempre unidirezionale, deve essere contenuto in termini fisiologici. Da qui la riflessione che deve coinvolgere la politica, l'amministrazione e la società affinché si trovino risorse - anche monetarie - perché il pubblico sia in condizioni di conservare le professionalità migliori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

